

ПРОТОКОЛ № 20056

Bo.Ro  
1966

---

# IN CONTROLUCE

---

**Organo Ufficiale della NOVA JUVENTUS**

**Sommario**

**Editoriale**

**Lettera ai giovani**

**di Frà Salvatore**

**Guardiano della Chiesa del Concilio**

**di Vincenzo Polese**

**Torre del Greco, dopo il “piano per la regolamentazione del traffico nel centro urbano”**

**di POVI**

**La personalità del Capo**

**di André Arnoux**

Direzione e Redazione  
Assoc. GIAC Nova Juventus  
Via Salvator Noto, 3  
TORRE DEL GRECO

Direttore: Vincenzo POLESE

## EDITORIALE

L'estate è terminata!

Essa è stata piena di eventi che resteranno, nel nostro cuore, non facilmente dimenticabili.

La fine del mese di giugno ci vedeva gioire insieme alla città per la nomina del nuovo Arcivescovo.

Ma, ahimè, l'incalzante luglio ci riservava, a poca distanza, un'amara cocente notizia: l'Italia eliminata dalla Coppa Rimet 1966!

Né questo dolore riusciva ad essere risollevato dal Comunicato della SASPI che annunciava la regolarizzazione del servizio e che tutto, per l'avvenire, sarebbe andato per il meglio.

Purtroppo la "serie nera" è continuata con le disfatte nel pugilato, nel nuoto e le notizie da Bolzano.

Per fortuna siamo ottimisti e allora volentieri ci rivolgiamo a quelle perle che il sole estivo ha fatto brillare di una luce più intensa: l'esperimento dell'ora legale, le chiari e ammonitrici parole di S.E. URSI ai nostri Consiglieri Comunali, la notizia che Carlo, il nostro impaginatore, presta il servizio militare a Reggio Emilia.

## L E T T E R A    A I    G I O V A N I

"En fin, Senor, soy hiya de la Iglesia. Dopo tutto, Signore, sono figlia della Chiesa"

Anche noi se un giorno guarderemo nel nostro intimo, soddisfatti del nostro operato, potremo ripetere con S. Teresa d'Avila, "dopo tutto, Signore, sono figlio della Chiesa".

Si la Chiesa, oggi, più di ieri, ha bisogno di noi suoi figli per testimoniare la vita di Cristo in terra.

In Concilio si è tanto discusso sull'apostolato dei laici; apostolato che richiede lotte e sacrifici; apostolato che si sappia innalzare tra i fragori del mondo.

Oggi il laico ha un compito ben preciso: compiere il proprio dovere di cristiano, ossia essere membro vivo e vivificante nel Corpo Mistico di Cristo.

Proprio qualche anno fa il Santo Padre si appellava ai giovani di Azione Cattolica perché fossero membri più attivi nel cuore della Chiesa. D'altronde aveva ragione: dove non può arrivare il sacerdote, ivi, deve intervenire il laico con la debita preparazione. Gran rinnovamento dunque nel seno della Chiesa: giovani generosi e preparati alla vita; giovani che sappiano comprendere quali responsabilità incombono sulle loro spalle.

Il problema odierno non grava, infatti, solo sui preti, ma, starei per dire, specialmente sui giovani. La questione sorge e ci scuote, avvertendoci che è giunta l'ora di dare addio ai vecchi metodi pedagogici, alle stantie abitudini delle associazioni, ai barocchi mezzi di attacco, per rinnovarsi spiritualmente in ambienti bene organizzati. Oggi al giovane si richiedono qualità non troppo facili: generosità, capacità d'azione, esteriorità, tutto frutto di una buona preparazione spirituale.

Non crediamo di vincere le battaglie, rimanendo indietro di mezzo secolo. La carenza di giovani cattolici, ben preparati ci allarma, e c'invita a pregare di più con la Chiesa; a collaborare più intimamente coi sacerdoti; ad essere più docili e malleabili alle esigenze del Concilio. Al senso della vita oggi sembra corrispondere l'indipendenza, la superficialità, il menefreghismo. Per senso di vita oggi si deve intendere quell'adattamento intimo all'esigenze dei tempi. Riferendoci poi al nostro caso particolare, traiamone noi stessi le conseguenze. A questo punto ci vien fatto di domandare: la nostra personalità andrà distrutta o almeno alterata? Se sapremo disimpegnarci signorilmente, la nostra personalità si completerà e sarà sempre più impegnato in uno sforzo continuo di perfezionamento.

(continua pag.6)

## GUARDIAMO ALLA CHIESA DEL CONCILIO

Quale "SEGNO DEL DIVIN PONTEFICE-PASTORE" e Pontefice, Padre, Maestro e Guida egli stesso, è giunto nella nostra Archidiocesi, il 29 giugno u.s. Mons. CORRADO URSI il quale nella sua prima pastorale alla Archidiocesi napoletana così illustrava quello che era il suo pensiero e la sua azione: "La vitalità della Chiesa dipende prima di tutto dalla capacità di rendere attuale il messaggio di Cristo. Abbiamo

perciò il dovere di attingere alla Rivelazione. Le Parrocchie senza efficiente organica catechesi per gli adolescenti e gli adulti mi sembrano mamme incappaci di nutrire i figli, aziende di culto. Non è forse la parola di Dio che aduna il popolo di Dio L'insegnamento religioso nelle scuole che non riesce ad essere "fondamento e scorcamento" di tutto il sapere, diventa sale insipido, e perfino pernicioso. L'ignoranza religiosa deve essere vinta, ora specialmente che il livello culturale del popolo va crescendo e la cultura tende a farsi sempre più laicista.

Dobbiamo ripensare insieme alla Rivelazione sotto lo stimolo degli imperativi della gioventù, dietro la bruciante provocazione di gruppi che, sensibili ai valori materiali, si domandano a che serve la religione. Abbiamo il dovere di riproporre il messaggio di Gesù

come rimedio ai mali, agli squilibri, alle disarmonie della società d'oggi e come completo ideale, che interpreta, libera e attua le più sane aspirazioni dell'uomo contemporaneo.

Questa maturità deve essere raggiunta dai laici ed espressa negli ambienti dei loro impegni. Deve essere speciale dotazione della famiglia nel compito di vivere la propria realtà sacra e nutrire la vita spirituale dei figli.

Questa maturità la raggiungeremo in periodici incontri tra clero e laicato, ponendo attenzione, da un lato alla problematica che proviene dall'esperienza quotidiana, e dall'altro ripensando Rivelazione e Magistero tenendo presenti i bisogni degli uomini. Il Concilio anche in questo è maestro: ha risposto alle attese dell'umanità attingendo alla Parola di Dio, ha rivelato così la vitalità della Chiesa fondata nella simultanea fedeltà a Dio e alla Storia."

"(..)Il Cristianesimo non è evasione, non alienazione, ma impegno totale a lievitare del divino il mondo, amandolo come Dio lo ama, senza per questo ecclesiastizzarlo. Non è vero che si santifica solo chi abbandona il mondo, ma anche chi si immerge nel mondo -come Dio che si incarnò- e lavora nel mondo, tenendosi incontaminato dal male".

Tali idee Sua Eminenza sta  
(continua)

ribadendo in questi suoi giorni di lavoro intesi ad avere una sintesi, quanto più ampia è possibile, della mentalità, dei problemi, della vita di Napoli,

Incontri con i carcerati, con gli ammalati, gli orfani, il Seminario, i Parroci, il clero diocesano e gli incontri con le varie Foranie.

A Torre del Greco, nella visita che S.E. ha fatto alla città, il 6 agosto scorso, ha ribadito che la Chiesa svolge attualmente la tematica de *l'uomo immagine di Dio*, dalla quale scaturisce una considerazione importante: *l'uomo, immagine di Dio, è comunità, perché DIO, Trino e Uno, è comunità.*

Questo concetto, questa osservazione andava fatta, discussa, sentita, doverosamente, a Torre del Greco e, particolarmente, in S.Croce, poiché qui è vissuto ed ha operato *l'uomo* che presentò i nuovi tempi e che ha visto la sua glorificazione nei tempi in cui maturano questi eventi grandiosi della storia: don Vincenzo Romano.

Questi eventi possono riassumersi nell'espressione: *rinnovamento del mondo*. Questo il Concilio l'ha destato nelle forze più autentiche; ed il Concilio è venuto dopo un processo già avanzato, in un momento giusto.

Nell'ambito del *rinnovamento* bisogna guardare *l'assieme* e volgere l'indagine su tutto il panorama della realtà.

La questione politica, la questione sociale, l'economia comunitaria, tutti i fermenti, quindi, partono da un concetto:

l'accettazione della persona umana come immagine di DIO.

Per affrontare e risolvere questo programma bisogna avere i mezzi adeguati, e la CHIESA ne ha uno ed invita tutti ad usarlo: il VANGELO.

Il Vangelo, però, deve essere ben studiato e ben capito, non studiato solo in superficie o su idee che sanno di sentimentalismo; bisogna guardare i valori profondamente in esso contenuti, e noi più che gli altri, oggi, possiamo capirlo, grazie alle esperienze e all'eroismo degli altri.

Il rinnovamento, afferma il Presule, deve iniziare dai Sacerdoti, condotto dai Sacerdoti, ma non basta; bisogna che Torre sia unita ai suoi Sacerdoti come fu e sarà sempre.

Vincenzo Polese

=====

**Da:** LETTERA AI GIOVANI: continuo

Rivolgiamo uno sguardo furtivo sulla nostra vita ed esaminiamo intimamente se siamo stati coerenti con noi stessi, coi nostri principi cristiani. Sappiamo dare alla vita un colore nuovo, smagliante, un colore che non tradisca la nostra coscienza. Forse sembrerà troppo, forse sembrerà controproducente e vergognoso per noi un nuovo e repentino atteggiamento in una società così evoluta ed aristocratica. Penso di no. Superate le prime ripugnanze, il mondo ci apprezzerà e vedrà in noi giovani non comuni, ma ben distinguibili.

Fra' Salvatore

## TORRE DEL GRECO, DOPO IL "PIANO PER LA REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO NEL CENTRO URBANO."

Agli inizi dell'estate, i torresi uscendo dalle loro case trovarono qualcosa di nuovo, di insolito: in alcune vie il traffico sembrava più svelto, in altre, più del solito, un caos.

In attuazione di quanto fu annunciato in una conferenza stampa, a Torre è stato modificato il senso viario di alcune strade.

Tralasciamo, e non lo dovremmo, il fatto che tale mutamento non fu preavvisato alla cittadinanza come invece avviene per quelle opere dove figura il nome di questo o quel "dottore", e soffermiamoci invece su alcune zone colpite o meno dai sensi rotatori.

Diciamo subito che il progetto poteva essere buono, ma solo nell'intenzione degli ideatori; dare, cioè, la sensazione alla cittadinanza che il Piano Regolatore (tanto sospirato e vanamente atteso) stia nel programma ed in attuazione.

Senza altro infelice per noi, e credo non siamo i soli, a pensarlo, il senso unico per Via Salvator Noto, perché tutto il traffico di questa strada (nel senso, via S.Noto-P.za S.Croce) è stato spostata a quella curva stretta, pericolosa che risulta essere la biforcazione di Corso V.Emanuele che porta in Via Roma. e in Via D.Colamarino.

S'è approntata una riforma del senso

viario e non si è curato di snellire il traffico sui due punti chiave del nostro traffico: P.za Martiri d'Africa e P.za Luigi Palomba; anzi, quest'ultima è stata aggravata ulteriormente per l'ingresso, e quindi l'uscita, della nuova arteria che porta alla Litoranea.

Un tale rinnovamento non andava fatto senza un preavviso e la istituzione di mezzi atti a far funzionare tale iniziativa.

Alla biforcazione di C/so V. Emanuele, su ricordata, oltre al fatto che c'è molta gente sempre in sosta nella "curva" e non rare macchine, c'è da notare, in tale punto, la mancanza dell'attraversamento pedonale per quei poveretti che fiancheggiano il "giardinetto".

Indescrivibile, invece, il caos di Via Roma. Almeno prima c'era un marciapiede su cui camminare; ora c'è solo il centro della strada: ma, sfortunatamente, questo è riservato ai mezzi dell'ATAN e allora addio procedere celere delle macchine e andare sicuro dei pedoni.

E i semafori?

Nella relazione dell'allora Assessore al Corso Pubblico e Vigili Urbani, nel presentare il Piano, si legge; "Un piano così tracciato, ovviamente, non può attuarsi senza l'adozione di una efficace segnaletica

**Da:** T.d.G. DOPO IL PIANO  
PER.... (continuo)

orizzontale e verticale e senza un razionale impianto di semafori, e a tale scopo sono stati redatti gli opportuni preventivi che, solo per la parte che si attiene ai semafori, superano i quattro milioni di spesa."

E così ci troviamo nelle condizioni del generale che manda i soldati a fare la guerra senza i fucili.

L'Assessore concluse la relazione chiedendo suggerimenti; per ora noi ci permettiamo di segnalare questo: FAR FUNZIONARE I SEMAFORI, quelli esistenti, ALMENO SINO ALLE ORE 22,30. Per altri suggerimenti ci riserviamo di ritornarci in un altro numero.

In questo primo atto dell'attuazione del "piano": imposizione dei sensi rotatori,

\$

Il 16 agosto Mons. Perna, Parroco della nostra Parrocchia, ha festeggiato i suoi 45 anni di sacerdozio.

La Direzione e Redazione del giornale, i Dirigenti e i Soci della NOVA JUVENTUS manifestano volentieri la loro gioia, di cuore augurano al loro Parroco altri anni felici e densi di soddisfazioni spirituali e materiali nella conduzione della Parrocchia di S.Croce.

(ci dovrà pur essere un secondo atto, perché aspettiamo i promessi parcheggi, i semafori, l'ampliamento del numero dei Vigili Urbani, l'ampliamento di alcune strade, la costruzione di alcuni doverosi marciapiedi o di sottopassaggi..), spiccano due belle novità da applaudire diversamente:

- 1) L'ordine e la costanza a far rispettare il divieto di sosta in via D.Colamarino: bravi i Vigili;
- 2) la segnaletica apparsa in Corso V.Emanuele (angolo C.Battisti): ZONA CLIMATICA - MODERATE LA VELOCITA' - PIANO.

A chi serve? Alle "coppie" o ai turisti che vanno verso Resina?

Povi

=====  
=====

La Direzione e Redazione di IN CONTROLUCE partecipano il proprio cordoglio ai collaboratori Rosario, don Michele e Fra' Salvatore per la morte del caro genitore SALVATORE BORRIELLO

\$

ULTIMISSIME

In data 9-IX-1966, è stato nominato dal Parroco nuovo Presidente dell'Associazione il senior Aniello Sansone. Al neo Presidente i più fervidi auguri di buon lavoro.

\$

## LA PERSONALITA' DEL CAPO

Gli uomini obbediscono: in primo luogo perché ciò è insito nella loro natura, poi perché sentono il bisogno di una autorità che assicuri la difesa delle convenzioni e ne coordini le relazioni.

Il prestigio di un capo deriva dalla consapevolezza della sua superiorità: egli assume ogni rischio, sopporta solo, e per gli altri, certe brighe, prende con coraggio le iniziative. La natura ha collocato in ogni gruppo un reggente come ha previsto una regina fra le api.

Egli sente il bisogno di comandare; questa è la sua gioia. I falsi capi, invece, conoscono l'angoscia..

Gli uomini esigono dal loro capo certe qualità: bisogna che ispiri la fiducia col dominio di se stesso, col controllo delle sue parole, la disciplina dei suoi pensieri e la misura dei suoi gesti.

Lo vogliono intrepido, pieno di risorse; e occorre che il suo giudizio sia rapido, sano; che abbia un contatto intimo con la realtà; bisogna che sia efficace e che giunga all'esito concreto.

Avranno il timore di averlo nemico e desidereranno la sua protezione.

(...) Gli uomini non vorranno ubbidire ad un fantoccio, si sentirebbero diminuiti di sottomettersi ad un nevrastenico.

L'obbedienza non è umiliante, fa parte

dell'ordine sociale; ma sarebbe però una umiliazione per gli uomini piegarsi ad un essere del quale non sentissero la superiorità.

Vogliono essere fieri del loro padrone e dividerne la gloria.

"Un capo è un mercante di speranza" (Napoleone).

Il capo non è un parlatore brillante; sente che la loquacità è una deviazione del pensiero, una economia dell'azione, che la parola è una fuga dinanzi allo sforzo.

(..) Rinuncia al piacere inutile dei ragionamenti; tutto può difendersi, ma tutto non è verità.

(...) Quante cose inutili è meglio trascurare! Queste ritarderebbero o disperderebbero l'azione; ma la discriminazione è difficile, perché noi vediamo l'attuale con una lente d'ingrandimento che deforma il nostro giudizio. Le piccole cose sono d'impaccio a le grandi. Tratta un solo affare per volta, ma fallo riuscire.

Classifica ogni cosa secondo la sua importanza proporzionalmente allo scopo da raggiungere e scarta tutto il resto. Il capo possiede il senso dell'efficacia, pare che un istinto della vita lo guidi. Un capo deve essere prima di tutto un realista.

"Non smettere di arare per dare la caccia ad un topolino" (Proverbio cinese).

ANDRE' ARNOUX

(da: La via della felicità- Ed. Paoline).